

L'ANALISI

Il governo Conte è pronto a fare nulla

Mentre l'abile **Giuseppe Conte** cerca di accreditarsi come l'unico politico «alternativo a se stesso» (cit. **Emma Bonino**), rimangono sul tavolo i problemi dell'economia del Paese, nemmeno sfiorati nel programma del nuovo governo e nel dibattito parlamentare.

Quota 100: la Ragioneria generale dello stato ha calcolato l'aggravio dello deficit contributivo causato dal provvedimento del Governo Conte 1: 63 miliardi che pagheranno tutti i contribuenti. Quota 100 era prevista per una finestra di 3 anni; il Governo Conte 2 cosa intende fare: confermare la durata di tre anni, prolungare questa possibilità o, visti i dati (negativi anche sull'occupazione), bloccarla subito?

Reddito di cittadinanza: la Guardia di finanza ha scoperto che la maggioranza dei soggetti verificati non ne aveva diritto, mancano tutti i decreti attuativi e l'impatto sul pil è stato negativo (si spende lo 0,4% del pil e rientra lo 0,2%). Non si sa quanti disoccupati siano stati collocati dai Centri per l'impiego e che contributo hanno dato i fantomatici navigatori; in realtà, il tutto si è rilevato solo una grande elargizione a fondo perduto

DI MARCELLO GUALTIERI

del Governo Conte 1. Cosa intende fare sul punto Conte 2: confermare il provvedimento (ma dovrebbe presentare dei dati) o ravvedersi?

Debito pubblico: Conte 1 aveva stimato (1 anno fa) una crescita del pil per il 2019 di +1,5%, invece la crescita sarà zero e ciò causerà automaticamente - anche con la attuale discesa dello spread - l'incremento del rapporto debito/pil, già al massimo storico. Con la Germania quasi in recessione, come può Conte 2 pensare di ridurre il rapporto debito/pil attraverso la crescita del pil (che non c'è) e che dipende in gran parte dall'export? E proprio sull'export quali iniziative il Governo propone in sede Ue (che ha competenza

Tutti i nodi sono lasciati aggrovigliati

esclusiva sul Commercio internazionale) in relazione alla guerra dei dazi tra Usa e Cina e tra Usa e Ue? La Brexit incombe con il suo strascico di perdita di posti di lavoro in Italia (tra 36 mila e 140 mila a seconda degli scenari): esiste un piano del Governo per fronteggiare la situazione?

Mancando qualunque dato attendibile, le parole di Giuseppe Conte rilevano tutta la loro inaccettabile inconsistenza.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Conte government is ready to do nothing

While the skilful **Giuseppe Conte** tries to be acknowledged as the only «alternative» politician (cit. **Emma Bonino**), the problems of the country's economy are still on the table, not even mentioned in the program of the new government and in the parliamentary debate.

Quota 100: the General accounting office of the state has calculated the exact deficit increase caused by the provision of the Conte Government 1: 63 billion that all taxpayers will pay. Quota 100 had to last for 3 years; what does the Conte Government 2 want to do: confirm three years, extend this possibility or, given the data (negative also on employment), stop it right now?

Universal basic income: the Guardia di Finanza has found out that the majority of the inspected subjects were not entitled to receive it. All the implementing decrees are missing, and the impact on the GDP has been negative (0.4% of the GDP is spent, and 0.2% comes back). It is unknown how many unemployed have been placed by the Employment centres, and which was the contribution of the navigators. Actually, all this has been only a big non-repayable donation

from the Conte Government 1. What does the Conte 2 want to do on this point: confirm the measure (but he should show some data) or change its mind?

Public debt: Conte 1 had estimated (1 year ago) +1.5% growth in GDP for 2019, the growth will be zero instead, and this will automatically affect - even with the current decline of the spread - an increase in the debt-to-GDP ratio, which is already at a record level. With Germany almost in recession, how can Conte 2 think of reducing the debt-to-GDP ratio through the growth of GDP (which does not exist) and which depends largely on exports? And what actions does the government propose in the EU (which has exclusive competence

They haven't solved a single problem

over international trade) about the US-China and US-EU duty wars? Brexit is approaching with job losses in Italy (between 36,000 and 140,000 depending on the scenario): is there a government plan to deal with the situation?

Any reliable data is lacking, and the words of Giuseppe Conte show all their unacceptable inconsistency.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

La Ue che demonizzava Salvini ne sta adesso copiando le ricette

DI SERGIO LUCIANO

Matteo Salvini avrà di che lusingarsi, o forse mangiarsi le mani, quando leggerà dalle rassegne stampa l'analisi politica che gli dedica l'editorialista **Philippe Gélie** dell'importante quotidiano francese *Le Figaro*. L'ex vicepremier sta incassando oggi l'ammissione dell'Unione europea che sui due capisaldi della sua propaganda elettorale del 2018 e dei suoi tentativi di governo aveva ragione. Aveva ragione sulla necessità di dare uno shock fiscale alla politica economica dello Stato; aveva ragione sul principio che gli Stati europei si dividessero l'accoglienza dei migranti clandestini che sbarcano nei Paesi di primo approdo. Ma, come dice il proverbio, la ragione è dei fessi se non è accompagnata dalle giuste maniere e dall'opportuna tattica per farsi valere, per imporsi.

Ebbene, secondo il giornale francese, «il timore di dare un cattivo esempio di disciplina fiscale va cancellato

davanti all'imperativo di sostenere la crescita e il lavoro, in modo che il nuovo governo italiano dia alla popolazione ciò che i demagoghi pretendono di poter dare solo loro». Chiaro? Salvini viene preso come simbolo della minaccia

Corre ai ripari perché ha paura del sovranismo

sovranista e anti-europea che l'establishment di Bruxelles vede come il fumo negli occhi. Di qui l'obbligo degli Stati dell'Unione di allargare le briglie dell'austerità economica per tagliare l'erba populista che cresce sotto i piedi di Salvini, un obbligo che diventa politicamente perentorio. E intanto il governatore della Bce **Mario Draghi**, nel penultimo consiglio a sua guida, riconferma la politica monetaria conciliante che ha sempre seguito ma ammonisce: «La Bce da sola non basta, per rilanciare la crescita occorre anche la politica fiscale».

E la nuova presidente della Bce **Ursula von der Leyen** dice ormai apertamente che bisogna riscrivere, ammorbidendo, il patto di stabilità.

L'analisi del *Figaro* suona dunque particolarmente beffarda per l'ex Capitano. Dice il giornale che oggi a Roma c'è un presidente del consiglio che «volta le spalle alla retorica ostile di Salvini e annuncia il ritorno dell'Italia nel gioco comunitario. Ma chiede l'aiuto dei partner su due fronti: l'economia e l'immigrazione». Dunque l'Europa lo deve aiutare. Per aiutarlo ad aiutarla contro Salvini, padre di tutti i sovranismi. Se davvero l'Unione europea finisse con il riscrivere equamente il patto di Dublino sulla redistribuzione dei migranti e il patto di stabilità per sostenere la crescita... qualcuno prima o poi dovrebbe innalzare una statua d'oro a Salvini, con una riconoscente iscrizione: «Al Capitano, l'uomo che con la faccia feroce terrorizzò l'Europa e la indusse a miti consigli».

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Giovanni Toti non è un pericolo per il Cav

DI MARCO BERTONCINI

Non per responsabilità soltanto sue, **Giovanni Toti** ha errato nei tempi e nei modi per costituire il proprio movimento Cambiamo! (con tanto di esclamativo, vezzo non proprio di buon auspicio, visto com'è finito il Fare! dell'ex sindaco veronese **Flavio Tosi**). A giudicare dalla partenza e dai passi iniziali, non si può asserire che il panorama politico venga scosso. I primi sondaggi, per quel che valgono, assegnano a Toti fra l'uno e il due per cento. Le adesioni, reali o previste, sono di parlamentari e di consiglieri forzisti. Le iscrizioni (lato dolente da decenni per tutti i partiti) saranno da vedere, ma non pare che si siano sollevati entusiasmi.

In sintesi: un certo numero di dirigenti e amministratori locali di centro-destra, in buona misura di Fi, potrebbe aderire a Cambiamo!, spesso per esigenze locali, quali candidature, posti, interessi personali.

Potrebbero arrivare elettori stanchi di **Silvio Berlusconi**, ma il presidente ligure non ha le capacità di trascinare possedute, per fare il nome di un altro scissionista, da **Gianfranco Fini**, il quale ciò nonostante ottenne un pugno di mosche.

Se non succederanno eventi oggi imprevedibili, il destino della formazione totiana potrebbe essere quello di un gruppuscolo nel centro-destra. Sarà una sorpresa per molti, ma ancora sopravvivono, sia pur coordinati con Fi, partiti come l'Udc di Lorenzo Cesa e Noi con l'Italia di **Maurizio Lupi** (altri se ne contano nel centro-sinistra, cominciando dalle sigle capeggiate nel gruppo misto da **Beatrice Lorenzin**). Senza dubbio Toti creerà danni e problemi al Cav: minori o minimi, li creerà, come sempre capita con gli scismi. Potrebbe poi finire con l'assimilarsi a maggiori partiti, in primis la Lega.

© Riproduzione riservata